

## **"Ci salverà l'economia reale"**

*Intervista a Robert Solow di Maurizio Molinari*

«Per superare questa grave crisi finanziaria bisogna rafforzare l'economia reale, che è fatta di produzione e occupazione». E' questa la ricetta che Robert Solow, premio Nobel dell'Economia per gli studi sulla crescita, suggerisce a Usa ed Europa.

### ***Perché due delle più importanti banche d'affari americane sono cadute?***

«Ciò è avvenuto a causa degli eccessi di rischio che i rispettivi leader si sono assunti qualche tempo fa, quando la situazione era molto florida, segnata da un forte ottimismo. Fecero allora scelte poco sagge, non solo nel settore dei subprime, perché mirate solo a fare molti soldi in fretta. Ma alla lunga tanta imprudenza non ha pagato».

### ***Cambierà il modello delle banche d'affari?***

«Diventeranno più prudenti, ma sopravviveranno. A fallire non è il modello della banca d'affari in sé, che resta valido, quanto quello di una gestione spericolata, incurante dei rischi. Avremo sempre le banche d'affari, ma più piccole e caute».

### ***Perché la Federal Reserve non ha salvato Lehman Brothers come fatto con Bear Stearns?***

«Questo tipo di interventi pubblici si trovano sempre a bilanciare due necessità: da un lato preservare la stabilità del sistema finanziario e dall'altro evitare di incentivare in futuro l'assunzione di maggiori rischi. In questo caso la Federal Reserve è arrivata alla conclusione che salvando Lehman avrebbe non ridotto ma aumentato la possibilità di rischi futuri usando denaro dei contribuenti per salvare chi se ne era assunti davvero troppi».

### ***Dunque il tallone d'Achille del sistema finanziario americano l'eccesso di propensione al rischio?***

«Direi che è la disponibilità ad assumersi rischi eccessivi in tempi di ottimismo al fine di moltiplicare all'eccesso la ricchezza».

### ***Il risultato di questa crisi è un indebolimento dell'economia degli Stati Uniti?***

«Vi è già stato un indebolimento dell'economia americana. Vi abbiamo assistito negli ultimi tempi, ma non ha portato ad un brusco arresto né tantomeno a una vistosa recessione. Non dobbiamo confondere le carenze del sistema finanziario con l'economia reale».

### ***Teme una recessione globale?***

«Di fronte a quanto sta avvenendo gli Stati Uniti e l'Europa hanno ragione ad avere timore, ma la soluzione è a portata di mano».

***Qual è la ricetta da seguire?***

«Serve più impegno per consolidare i tradizionali elementi della crescita: produzione e occupazione. I nostri leader devono lavorare in questa direzione. I fondamenti dell'economia in America restano solidi, e questo vale anche per gran parte dell'Europa. I nostri sistemi produttivi non sono alle prese con problemi molto seri, ma chi li guida deve concentrare tempo e risorse sul Toro rafforzamento. E questa la migliore risposta alla crisi finanziaria che sta creando ondate di instabilità sui mercati».

***E come ripristinare fiducia nella finanza?***

«Con nuove norme che, soprattutto qui negli Stati Uniti, siano capaci di aumentare il controllo sulle operazioni, sulla gestione sui singoli meccanismi del sistema finanziario per scongiurarne gli eccessi».

***Ma non avrebbe dovuto essere la legislazione approvata dal Congresso dopo gli scandali finanziari del 2002 a farlo?***

«Dopo il collasso di Enron il Congresso di Washington ha varato leggi che hanno aumentato il controllo sulla contabilità delle aziende. È stato un passaggio importante che ha rafforzato la stabilità. Quelle leggi, come la Sarbanes-Oxley, non erano però mirate al sistema finanziario. Il prossimo Congresso dovrà occuparsi proprio di questo. Servono più trasparenza e controllo nella finanza».